I

(Risoluzioni, raccomandazioni e pareri)

PARERI

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO

575ª SESSIONE PLENARIA DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO, 14.12.2022 - 15.12.2022

Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Riciclaggio sostenibile, uso di materie prime secondarie e transizione giusta nell'industria europea dei metalli ferrosi e non ferrosi»

(parere d'iniziativa)

(2023/C 140/01)

Relatore: **Anastasis YIAPANIS**

Correlatore: **Michal PINTÉR**

Decisione dell'Assemblea plenaria	20.1.2022
Base giuridica	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
	Parere d'iniziativa
Organo competente	Commissione consultiva per le trasformazioni industriali
Adozione in commissione	9.12.2022
Adozione in sessione plenaria	24.1.2023
Sessione plenaria n.	575
Esito della votazione	
(favorevoli/contrari/astenuti)	183/0/2

1. **Conclusioni e raccomandazioni**

1.1. Il CESE osserva che la mancanza di materie prime secondarie di alta qualità e i prezzi non competitivi impediscono una maggiore diffusione delle materie prime secondarie, e invoca pertanto politiche adeguate e opportunità di finanziamento per la realizzazione di nuovi impianti di riciclaggio e il miglioramento tecnologico di quelli esistenti. Il Comitato ritiene che occorra introdurre agevolazioni e incentivi fiscali lungo tutta la catena di valore del riciclaggio e per i nuovi modelli imprenditoriali circolari, tenendo conto in particolare dell'importanza del ruolo svolto dalle PMI e dalle start-up nel percorso di transizione.

1.2. Il CESE chiede politiche supplementari che sostengano e finanzino la R&S nel processo di sostituzione delle materie prime critiche, di riduzione del consumo di risorse, di incremento dell'efficienza dei prodotti e di rafforzamento del monitoraggio, della gestione dei rischi e della governance dell'UE nel settore delle materie prime critiche.

1.3. Il Comitato saluta il lancio, nel febbraio 2021, dell'Alleanza globale sull'economia circolare e l'efficienza delle risorse (GACERE) ([1]) e reputa che occorra ampliare la partecipazione a tale iniziativa.

1.4. Il CESE ritiene che in tutti gli Stati membri vadano ulteriormente sviluppate politiche e investimenti pubblici mirati al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e la transizione giusta.

1.5. Il CESE sottolinea che vi è un'accresciuta necessità di lavoratori specializzati nel riciclaggio, nella progettazione e nella fabbricazione di prodotti a vita estesa, nonché nella gestione dei rifiuti e nella cernita avanzata degli stessi. Le parti sociali e le organizzazioni della società civile e del settore dell'industria hanno un ruolo estremamente importante da svolgere nell'attuazione e nel monitoraggio del meccanismo per una transizione giusta, e il Comitato chiede un dialogo più intenso e una più stretta cooperazione tra le autorità pubbliche europee e nazionali e i portatori d'interesse di tale settore.

1.6. Il CESE ritiene che, nella direttiva quadro sui rifiuti, vadano definiti, e poi armonizzati all'interno dell'Unione europea, i criteri rilevanti ai fini del conseguimento degli ambiziosi obiettivi del Green Deal europeo e del piano d'azione per l'economia circolare.

1.7. Il CESE reputa che le esportazioni di rifiuti dovrebbero essere permesse soltanto se nel paese di destinazione le norme ambientali e sociali sono pienamente rispettate, con procedure di audit affidabili ed efficaci che coinvolgano le parti sociali e le ONG pertinenti. Il Comitato chiede un monitoraggio rigoroso dei problemi di classificazione e l'introduzione di procedure di salvaguardia adeguate ed efficaci per sospendere le esportazioni in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste. Inoltre, il CESE invita il Parlamento e il Consiglio ad applicare i medesimi, rigorosi criteri quanto al rispetto degli impegni ambientali in relazione ai rifiuti esportati nei paesi OCSE e in quelli non OCSE.

1.8. Il Comitato prende atto del problema delle esportazioni illegali di rottami dall'Europa e delle sospette reimportazioni di merci fabbricate al di fuori dell'UE e chiede controlli più rigorosi alle frontiere.

1.9. Il CESE ritiene che procedure più rapide per i rifiuti spediti internamente porteranno a una migliore circolarità dei materiali ferrosi e non ferrosi, rendendoli più competitivi e riducendo le relative emissioni di gas a effetto serra.

1.10. Poiché la progettazione della riciclabilità dei prodotti è essenziale per accrescere la circolarità e la disponibilità di materie prime riciclabili di alta qualità, il CESE chiede che l'uso di materie prime e sottoprodotti riciclabili sia riconosciuto a norma del regolamento sulla progettazione ecocompatibile di prodotti sostenibili (ESPR). Estendere la durata di vita dei prodotti diventerà sempre più importante per la competitività dell'industria europea.

1.11. Il CESE reputa che l'introduzione di requisiti sociali e di sostenibilità ambientale minimi nel regolamento sui prodotti da costruzione, unitamente all'etichettatura e agli incentivi di mercato, creerebbe condizioni di parità per i prodotti sostenibili.

1.12. La partecipazione di esperti del settore e di altre parti interessate è essenziale per garantire che i principi della circolarità siano applicati a tutti i livelli di progettazione dei prodotti; e il CESE reputa che debbano essere potenziati gli investimenti in R&S e rafforzati e sostenuti finanziariamente i partenariati pubblico-privato.

1.13. Il CESE reputa che gli appalti pubblici verdi svolgano un ruolo vitale nell'accelerare lo sviluppo dei modelli di economia circolare e nel promuovere la sostenibilità, ed è convinto che una standardizzazione dei prodotti da costruzione armonizzata a livello UE fornirebbe un quadro coerente e ridurrebbe la frammentazione tra gli Stati membri.

1.14. Il CESE plaude all'intenzione della Commissione di promuovere una serie di proposte legislative intese a migliorare la riparabilità e la riciclabilità dei prodotti e a prolungarne il ciclo di vita, nonché a introdurre l'etichettatura energetica e a fornire ai consumatori i servizi di riparazione disponibili.

1.15. Il Comitato ritiene che i regimi di responsabilità estesa del produttore con contributi eco-modulati debbano tenere in considerazione la riciclabilità dei materiali di imballaggio.

([1]) Alleanza globale sull'economia circolare e l'efficienza delle risorse.

2. **Osservazioni preliminari**

2.1. Nella comunicazione intitolata *Aggiornamento della nuova strategia industriale 2020: costruire un mercato unico più forte per la ripresa dell'Europa* ([2]), la Commissione europea ha messo in evidenza che i settori industriali ad alta intensità energetica sono indispensabili per l'economia europea e devono quindi essere sostenuti al fine di creare nuovi mercati per prodotti climaticamente neutri e circolari come l'acciaio. E ha affermato che la transizione dell'UE verso la neutralità climatica potrebbe determinare il passaggio dall'attuale dipendenza dai combustibili fossili a quella da materie prime provenienti dall'estero.

2.2. La pandemia di COVID-19 ha reso pienamente evidenti la fragilità delle catene di approvvigionamento europee e la dipendenza da paesi stranieri per materie prime strategiche. Queste criticità permangono ancora, e l'UE non sembra in grado di rendere le catene del valore più resilienti e meglio preparate a possibili shock futuri nel corso della duplice transizione.

2.3. Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, la domanda di fattori di produzione minerali aumenterà di sei volte entro il 2050. Dato che le materie prime primarie sono presenti in quantità limitata e spesso non disponibili nell'UE, occorre spostare l'attenzione verso il miglioramento delle capacità di riciclaggio e delle relative competenze, come anche verso la creazione di un vero mercato delle materie prime secondarie.

2.4. Pur adoperandosi per conseguire gli obiettivi fissati nel Green Deal europeo, l'UE, gli Stati membri e i portatori di interessi dei settori industriali devono evitare che sia minacciata la competitività dell'industria, delle sue catene del valore, dei lavoratori e della società nel suo insieme. Pertanto, la catena europea di riciclaggio, dai rifiuti ai nuovi prodotti finali, deve essere aggiornata e incentrata su un riciclaggio efficiente e sostenibile, promuovendo anche la metodologia della simbiosi industriale.

3. **Circolarità, riutilizzo e riciclaggio, disponibilità di materie prime secondarie**

3.1. L'Unione europea si sta adoperando per trasformare l'economia rendendola più sostenibile e circolare — una trasformazione che racchiude un potenziale di creazione di posti di lavoro supplementari pari a 700 000 unità ([3]). Benché per alcuni materiali — come il ferro, lo zinco o il platino — si stiano già raggiungendo i massimi risultati, per altri come le terre rare, il gallio o l'iridio la produzione di materie prime secondarie a partire da materie prime critiche è piuttosto marginale. Si stima che ogni tonnellata di acciaio riciclato prevenga l'immissione nell'atmosfera di 1,5 tonnellate di emissioni di CO_2. Il CESE osserva che sono la carenza di materie prime secondarie di alta qualità, la generale mancanza di disponibilità e i prezzi non competitivi che impediscono una maggiore diffusione delle materie prime secondarie.

3.2. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha aumentato la pressione sull'approvvigionamento di materie prime per l'industria dell'UE, e sostenere il riciclaggio non sarà sufficiente per soddisfare le future richieste di materie prime. Il CESE chiede pertanto urgenti misure supplementari di sostegno e finanziamento per la R&S nei campi della sostituzione di materie prime critiche, della riduzione del consumo di risorse, dell'aumento dell'efficienza dei prodotti ecc.; accoglie con favore l'approccio integrale adottato nella legge europea sulle materie prime critiche proposta dalla Commissione europea e ritiene necessario migliorare il monitoraggio, la gestione dei rischi e la governance dell'UE nel campo delle materie prime critiche. Inoltre, il Comitato ritiene che le azioni esterne dell'UE riguardanti materie prime critiche debbano essere rafforzate attraverso partenariati strategici mirati con i paesi terzi, accordi e negoziati commerciali bilaterali e/o regionali, accordi settoriali, cooperazione allo sviluppo e iniziative multilaterali.

3.3. L'Unione europea, trovandosi in prima fila nella lotta contro i cambiamenti climatici, dovrebbe essere in grado di gestire i rifiuti prodotti nel suo territorio anziché esportarli. Eppure, le esportazioni di rifiuti ferrosi (rottami di ferro e acciaio) sono aumentate del 113 % nel 2021 rispetto ai livelli del 2015, raggiungendo i 19,5 milioni di tonnellate e rappresentando oltre la metà (59 %) di tutte le esportazioni di rifiuti dall'UE. Il CESE prende atto del problema delle esportazioni illegali di rottami dall'Europa e delle sospette reimportazioni di merci prodotte al di fuori dell'UE.

3.4. In un contesto di aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, il CESE tiene a sottolineare che, rispetto al processo di estrazione delle materie prime, il riciclaggio comporta una riduzione significativa delle emissioni di energia e di gas a effetto serra, ed auspica pertanto che siano adottate politiche per la costruzione di nuovi impianti di riciclaggio e il miglioramento tecnologico di quelli esistenti, anche attraverso i piani nazionali per la ripresa e la resilienza. Il CESE ritiene che occorra introdurre agevolazioni e incentivi fiscali per i nuovi modelli imprenditoriali circolari lungo tutte le catene di valore, tenendo conto in particolare dell'importanza del ruolo svolto dalle PMI e dalle start-up nel percorso di transizione.

([2]) Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Aggiornamento della nuova strategia industriale 2020: costruire un mercato unico più forte per la ripresa dell'Europa», COM(2021) 350 final.

([3]) Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare — Per un'Europa più pulita e più competitiva.

3.5. Il Comitato saluta il lancio, nel febbraio 2021, dell'Alleanza globale sull'economia circolare e l'efficienza delle risorse in quanto iniziativa congiunta di governi che lavoreranno insieme per migliorare la circolarità e assicurare una transizione giusta; e reputa che l'Alleanza debba estendersi anche ad altri paesi, considerata la necessità di moltiplicare gli sforzi a livello mondiale per garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali.

4. **Transizione giusta**

4.1. La trasformazione delle nostre economie in economie verdi e digitali pone anche delle difficoltà specifiche, sul piano sociale ed economico, per alcune regioni e alcuni settori, e in particolare delle sfide in termini di occupazione e competenze per l'industria metallurgica. Le imprese e i lavoratori dell'UE hanno bisogno di un maggiore sostegno per far fronte alle esigenze dei nuovi modelli d'impresa ed essere meglio preparati per le sfide e le opportunità future. A ciò si aggiunge l'imperativo che la transizione circolare eviti qualsiasi distorsione delle condizioni di lavoro. Il Comitato è dell'avviso che in tutti gli Stati membri vadano ulteriormente sviluppate politiche e investimenti pubblici mirati al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e la transizione giusta.

4.2. Il CESE ha sostenuto l'adozione — nel quadro del piano di investimenti del Green Deal europeo — del meccanismo per una transizione giusta (JTM), e lo ritiene uno strumento essenziale per garantire che, nella transizione verso un'economia climaticamente neutra, nessuno venga lasciato indietro. L'introduzione del Fondo per una transizione giusta (che costituisce il primo pilastro di tale meccanismo) segna un significativo passo avanti.

4.3. Il CESE ritiene che le parti sociali e le organizzazioni della società civile e del settore dell'industria abbiano un ruolo estremamente importante da svolgere nell'attuazione e nel monitoraggio del JTM, nonché nel sensibilizzare le autorità pubbliche alle esigenze specifiche dei cittadini e delle imprese. Il Comitato auspica un dialogo più intenso e una più stretta cooperazione tra le autorità pubbliche europee e nazionali e i portatori d'interesse del predetto settore e le ONG pertinenti.

4.4. Le parti sociali a tutti i livelli svolgono un ruolo molto importante nella negoziazione di strategie per una transizione giusta nell'ambito dei comitati aziendali o delle altre sedi di dialogo sociale pertinenti. Esse si trovano nella posizione migliore per mappare la creazione e la scomparsa di posti di lavoro e analizzare e anticipare le future esigenze di formazione e aggiornamento e/o miglioramento delle competenze della forza lavoro. Attualmente il fabbisogno di manodopera più acuto riguarda i lavoratori specializzati nel riciclaggio, nella progettazione e nella fabbricazione di prodotti a vita estesa, nonché nella gestione dei rifiuti e nella cernita avanzata degli stessi.

5. **Rifiuti, direttiva quadro sui rifiuti e regolamento sulle spedizioni di rifiuti**

5.1. I rifiuti hanno un valore importante in termini di recupero di materie prime secondarie, contribuendo all'economia circolare dell'UE e agli obiettivi del Green Deal europeo, riducendo la dipendenza dalle materie prime primarie importate e consentendo di risparmiare risorse naturali, e nel contempo facendo diminuire il consumo energetico necessario per estrarre e trasformare le materie prime primarie in Europa e riducendo le emissioni di CO_2 nelle industrie ferrose e non ferrose.

5.2. L'imminente revisione della direttiva quadro dell'UE sui rifiuti, allo scopo di aumentare la protezione dell'ambiente e della salute pubblica dagli effetti della gestione dei rifiuti, di ridurre il volume dei rifiuti stessi, di incrementare il riutilizzo e di migliorare la raccolta differenziata per promuovere la preparazione dei rifiuti per il riutilizzo e il riciclaggio di alta qualità, sarà importante sia per le famiglie che per le imprese.

5.3. Il CESE ritiene che, nella direttiva quadro sui rifiuti, vadano definiti, e poi armonizzati all'interno dell'Unione europea, i criteri rilevanti ai fini del conseguimento degli ambiziosi obiettivi del Green Deal europeo e del piano d'azione per l'economia circolare. Il Comitato ritiene che, onde evitare ambiguità, duplicazioni e sovrapposizioni, sia necessario assicurare la coerenza di tale direttiva con altre normative pertinenti, e in particolare con l'ESPR e la legislazione degli Stati membri dell'Unione.

5.4. L'incremento dei volumi di rifiuti spediti internamente e l'accelerazione delle relative procedure porteranno a un aumento del riciclaggio interno dei materiali ferrosi e non ferrosi, rendendoli più competitivi e contribuendo a ridurne le emissioni di gas a effetto serra. Inoltre, secondo le stime della Commissione, nei settori del riciclaggio e del riutilizzo saranno creati tra i 9 000 e i 23 000 nuovi posti di lavoro.

5.5. Il CESE è già pervenuto alla conclusione che «le esportazioni di rifiuti riciclabili di elevata qualità, in particolare le esportazioni di rifiuti con un alto tenore di materie prime critiche» danneggiano la sostenibilità dell'UE e compromettono la sua competitività globale ([4]). Al fine di sfruttare appieno i maggiori volumi di rifiuti interni, il Comitato chiede che siano offerte opportunità di finanziamento nella R&S volta alla scoperta di tecnologie all'avanguardia per il riutilizzo e il riciclaggio e per lo sviluppo di impianti all'avanguardia per il trattamento e il riciclaggio dei rifiuti.

5.6. Le esportazioni di rifiuti dall'UE dovrebbero essere permesse soltanto se nel paese di destinazione degli stessi le norme ambientali e sociali sono equivalenti a quelle dell'UE e pienamente rispettate. Le fughe di rottami vanno impedite rendendo più rigorosi i controlli alle frontiere dell'Unione, mentre i rifiuti esportati dovrebbero essere soggetti a norme più stringenti in materia di trasparenza e le informazioni pertinenti sulla loro gestione e sul rispetto delle norme dovrebbero essere rese di pubblico dominio. Il CESE accoglie con favore la proposta della Commissione relativa alla conduzione di audit da parte di terzi sugli impianti di gestione di rifiuti al di fuori dell'Unione e a livello di singoli paesi, e ha già chiesto che «le parti sociali e le ONG pertinenti» siano coinvolte nelle procedure di audit ([5]).

5.7. Il Comitato ritiene che i problemi di classificazione debbano essere oggetto di un monitoraggio particolarmente rigoroso, dato che gli esportatori potrebbero tentare di riclassificare le loro esportazioni di rifiuti attuali come esportazioni di materiali che hanno cessato di essere qualificati come rifiuti. Tale rischio, infatti, potrebbe compromettere del tutto l'intera riforma proposta dalla Commissione in materia di esportazione dei rifiuti.

5.8. Occorre dare priorità al monitoraggio ex ante o a un'efficace verifica ex post delle condizioni e delle normative locali in materia di trattamento dei rifiuti. Il CESE chiede l'introduzione di procedure di salvaguardia adeguate ed efficaci per sospendere le esportazioni nei casi in cui non siano soddisfatte le condizioni richieste.

5.9. Il CESE chiede che il periodo transitorio previsto per l'applicazione del regolamento sulle spedizioni di rifiuti riveduto venga abbreviato a due anni. Il termine di 30 giorni entro il quale le autorità competenti di transito possono sollevare valide obiezioni a una spedizione prevista di rifiuti destinati al recupero dovrebbe essere ridotto a dieci giorni per garantire l'operatività ed evitare inutili ritardi. Inoltre, il CESE chiede che tali autorità siano soggette a chiare restrizioni per impedire loro di opporsi più di una volta alla stessa spedizione.

5.10. Al fine di garantire l'integrità ambientale, il CESE invita il Parlamento e il Consiglio ad applicare i medesimi, rigorosi criteri quanto al rispetto degli impegni in materia di ambiente in relazione ai rifiuti esportati nei paesi OCSE e in quelli non OCSE.

5.11. Le carenze nelle attuali procedure di applicazione del regolamento sulle spedizioni di rifiuti hanno portato a un aumento delle spedizioni di rifiuti illeciti effettuate da gruppi criminali organizzati, che si stima rappresentino il 30 % di tutte le spedizioni di rifiuti in Europa ([6]). Il CESE sostiene l'effettiva applicazione dei procedimenti di ispezione e indagine e chiede una piena cooperazione tra gli Stati membri e l'UE, in linea con la nuova strategia dell'Unione per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025 ([7]).

5.12. I portatori d'interesse del settore industriale e le ONG pertinenti svolgono un ruolo importante nella lotta contro le spedizioni illegali di rifiuti. E, dato che una maggiore trasparenza contribuirà a ridurre tali spedizioni illegali, i dati non riservati dovrebbero essere messi a disposizione di tutti i soggetti interessati.

6. **Progettazione ecocompatibile**

6.1. Il CESE ritiene che, per conseguire gli ambiziosi obiettivi dell'UE fissati nel Green Deal europeo e nel piano d'azione per l'economia circolare, sia necessario rafforzare la normativa sulla progettazione ecocompatibile di prodotti sostenibili. L'ESPR rappresenta un'opportunità per i produttori dell'UE di differenziare i loro prodotti da quelli con prestazioni meno soddisfacenti utilizzando un metodo di valutazione comune. La partecipazione di esperti del settore e di altri portatori d'interesse pertinenti della catena del valore è essenziale per garantire che la circolarità viga a tutti i livelli di progettazione dei prodotti, al fine di includervi anche requisiti in materia di prevenzione dei rifiuti e contenuto riciclato minimo.

([4]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle spedizioni di rifiuti e che modifica i regolamenti (UE) n. 1257/2013 e (UE) 2020/1056 [COM(2021) 709 final — 2021/0367 (COD)] (GU C 275 del 18.7.2022, pag. 95).

([5]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle spedizioni di rifiuti e che modifica i regolamenti (UE) n. 1257/2013 e (UE) 2020/1056 [COM(2021) 709 final — 2021/0367 (COD)] (GU C 275 del 18.7.2022, pag. 95).

([6]) Domande e risposte sulle nuove norme UE in materia di spedizioni di rifiuti.

([7]) Strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025.

6.2. Il CESE chiede che la definizione di sostenibilità contenga non solo, come attualmente, una serie di requisiti ambientali, ma anche aspetti sociali. Questi ultimi dovrebbero essere conformi al diritto internazionale del lavoro, in particolare in termini di rispetto del dialogo sociale e della contrattazione collettiva.

6.3. L'ESPR dovrebbe riconoscere le potenzialità dell'uso di materie prime secondarie e di sottoprodotti al fine di contribuire in modo significativo al conseguimento degli obiettivi della politica dell'UE in materia di cambiamenti climatici. Parimenti, la progettazione per la riciclabilità dei prodotti e dei loro materiali costitutivi è di cruciale importanza per accrescere la circolarità e la disponibilità di materie prime secondarie di alta qualità.

6.4. Il passaporto digitale dei prodotti è uno strumento importante per fornire informazioni pertinenti sulla sostenibilità dei prodotti ai clienti e per tutelare nel contempo i diritti di proprietà intellettuale dei produttori, prevenendo un uso improprio dei dati ed evitando il *greenwashing*. E una banca dati solida, affidabile e completa è essenziale per fornire tali informazioni sia sul mercato tradizionale che su quello online.

6.5. Anche l'estensione della durata di vita dei prodotti diventerà sempre più importante per la competitività dell'industria europea, soprattutto perché l'UE in molti casi dipende da paesi terzi. Il CESE ritiene inoltre che debbano essere potenziati gli investimenti in R&S e rafforzati e sostenuti finanziariamente i partenariati pubblico-privato.

7. **Regolamento sui prodotti da costruzione (RPC)**

7.1. In congiunzione con la proposta relativa all'ESPR, la revisione dell'RPC offre l'opportunità di allineare la sostenibilità dei prodotti allo stesso livello di ambizione in diversi settori di mercato dell'edilizia. La proposta di RPC riconosce l'importanza di utilizzare materiali riciclati; tuttavia, anche l'uso dei sottoprodotti può contribuire a ridurre la dipendenza dalle risorse naturali primarie e deve pertanto essere preso in considerazione nei criteri di prestazione dei prodotti.

7.2. Il CESE ritiene che l'introduzione di requisiti minimi in materia di sostenibilità ambientale e sociale, unitamente all'etichettatura e agli incentivi di mercato, creerebbe condizioni di parità per i prodotti sostenibili e garantirebbe un riconoscimento adeguato della loro importanza.

7.3. Nei criteri previsti per gli appalti pubblici verdi bisognerebbe utilizzare le soglie di prestazione stabilite nel quadro dell'RPC. Il CESE reputa che gli appalti pubblici verdi svolgano un ruolo vitale nell'accelerare lo sviluppo dei modelli di economia circolare, nel promuovere la sostenibilità e nel creare un mercato dell'UE per prodotti sostenibili. Il CESE è convinto che una standardizzazione dei prodotti da costruzione armonizzata a livello UE fornirà un quadro coerente negli Stati membri, migliorando nel contempo la trasparenza in termini di durabilità, riparabilità, sicurezza ecc.

7.4. Il CESE sottolinea che i metodi di valutazione attualmente utilizzati nel settore delle costruzioni non sono pienamente armonizzati e possono quindi condurre a risultati difformi e difficilmente comparabili da una parte all'altra dell'UE. Migliorare la coerenza e la comparabilità delle valutazioni delle prestazioni ambientali dei prodotti da costruzione costituisce pertanto un presupposto essenziale. Il CESE considera positivi gli sviluppi in materia di metodologia dell'impronta ambientale ([8]), ritenendo che possano contribuire a realizzare tali obiettivi.

7.5. Il CESE plaude all'intenzione della Commissione di promuovere una serie di proposte legislative intese a migliorare la riparabilità dei prodotti e a prolungarne il ciclo di vita, nonché a introdurre l'etichettatura energetica e a fornire ai consumatori i servizi di riparazione disponibili.

8. **Direttiva sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio**

8.1. È importante garantire che tutto il materiale di imballaggio immesso sul mercato sia riciclabile o riutilizzabile. La progettazione per la riciclabilità degli imballaggi dovrebbe tenere conto non solo del tasso di riciclaggio, ma anche della capacità dei materiali di essere riciclati senza perdere proprietà intrinseche e del grado di sostituzione dei materiali primari. Ciò contribuirà a garantire un riciclaggio di alta qualità alla fine del ciclo di vita. I regimi di responsabilità estesa del produttore con contributi eco-modulati dovrebbero tenere conto della riciclabilità dei materiali di imballaggio.

([8]) Raccomandazione (UE) 2021/2279 della Commissione del 15 dicembre 2021 sull'uso dei metodi dell'impronta ambientale per misurare e comunicare le prestazioni ambientali del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni (GU L 471 del 30.12.2021, pag. 1).

8.2. Sebbene il contenuto riciclato abbia un ruolo da svolgere nello stimolare la domanda di materiali riciclati, nel caso degli imballaggi in acciaio esiste già un mercato ben funzionante dei materiali secondari, e il tasso di riciclaggio di tali imballaggi supera già l'84 %. Pertanto, l'obbligo di aumentare il contenuto riciclato potrebbe di fatto determinare un aumento delle emissioni di gas a effetto serra qualora i rottami debbano essere trasportati su grandi distanze e deviati da altri flussi di fonti.

Bruxelles, 24 gennaio 2023

La presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Christa SCHWENG